

La Superba dai due volti

Dai «no gronda» fino alla tragedia di Polcevera
Ecco la città che si fa male da sola ma poi sa risorgere dal proprio fango

Genova oggi sono le idee dell'unità di crisi approntate dall'autorità portuale di Paolo Emilio Signorini, con gli agenti marittimi di Federa-
genti con la mente di Gian Enzo Duci e il braccio di Marco Paifeman, con gli spedizionieri di Giampaolo Botta, con i terminalisti, da Ignazio Messina ad Aldo Spinelli a

Gilberto Danesi, ad inventarsi tutte le idee per far vivere il porto, senza nemmeno un giorno di sosta, nonostante la città spezzata in due e code epiche già con il Morandi in piedi.

E così i tir che passano in mezzo all'acciaieria

dell'Ilva, sulla "strada del Papa" usata da Francesco per entrare in questi padiglioni.

E così il bypass che nascerà in mezzo alle aree portuali. E così il porto aperto anche di notte. E così l'idea del viaggio dei mezzi su traghetti da Voltri a Sampierdarena,

con il mare al posto del ponte.

E così, ancora un volta, le due Genova.

Quella che cade da sola e si fa sgambetti in continuazione per stupidità o ignavia o superbia di un significato che nulla c'entra con la defi-

nizione di Superba.

E quella che da sola si rialza, quella dopo il 14 agosto.

Quella di oggi, alla prova più difficile di sempre. Perché oggi gioca, letteralmente, la partita della vita.

Superba, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollo evitabile?

«La realizzazione di un'alternativa avrebbe alleggerito il viadotto»

Un cuore grande

«Come sempre questa città dimostra tutta la sua solidarietà»



Al lavoro

I bulldozer dei Vigili del fuoco sul greto del Polcevera continuano a sgretolare il cemento armato dell'impalcato e dei piloni del ponte crollato

